

esemplare primo delle cc. A7 e A8.

Vedi altro esemplare.

8. lett. ital.
Poesie burlesche
Cap. II, n. 7

I VENTI
HVMORI,

228.

OVERO

CERVELLI
DELLE DONNE,

Appropriati à venti Genij
& Epitetti loro.

Done si può vedere, chi è ben ma-
ritato, ò nò.

Con vn vestimento garbato per questa
Vernata, per l'Autore.

Di Giulio Cesare dalla Croce.



In Bologna, Per Bartolomeo Cocchi,
al Pozzo rosso. 1608.

Con licenza de' Superiori



888

I VENTI
HVMORI
OUERO

CERVELLI
DELLE DONNE

Appropiazati à venti Genij
& Epitetti loro.

Con un vestimento garbato per questa
Veneta, per l'Autore.

Di Giulio Cesare dalla Croce



In Bologna, Per Bartolomeo Cocchi
al Pozzo sotto l'1608.

AL MOLTO ILL.^{RE} SIG.
CONTE AGOSTINO
HERCOLANI.

Mio Signore, & Padrone offeruandissimo?



PPRESENTO à V. S. M. Ill.
i venti humori, ouero ceruelli Don-
neschi, appropriati à i venti genij,
& epitetti loro, nè di ciò s'hauran-
no à sdegnare alcuna di esse, poi-
che qui si lodano le buone, e si scu-
pronno i difetti di quelle, che sono al contrario; par-
lando con tutta quella modestia, che si deue sempre,
di questo nobilissimo sesso, essendo tale, che se gli hu-
mini col trouare varie sorti di inuentioni hanno re-
cato beneficio, & giouamento al mondo, esse Donne
parimente sono state inuentrici di molte cose, le qua-
li hanno apportato vtile, & beneficio à noi viuenti,
& chi non sà, che Minerua trouò l'Oliuo? Pallade
il Telaro, & il seminare il lino? Cerere le biade,
Carmenta le lettere, Femone il verso Esametro,
Saffo il Saffico, Glicera le corone, Clio l'Historie,
Melpomene le Tragedie, Thalia le Comedie, Euter-
pe la Musica, Erato la Geometria, Tersicore il Sal-
terio, Vrania l'Astrologia, Polimnia la Rettorica,
Caliope le lettere Greche, e Nicosfrata, & Corrinna
le Latine; e v' à discorrendo di mano in mano. Lasso
poi da parte mill'altre Donne, le quali sono state
chiari esempi di fede, di castità, e di continenza, co-



me furono le Giulie, le Lucretie, le Sulpitie, le Cornelie, le Portie, le Arthemiste, le Laodomie, le Linie, le Drusille, le Isiratee, & Hipermetre, e mill'altre, le quali saranno sempre famose al mondo per le loro rare, & singolar virtù. Ma doue lasso quelle della nostra Città, le quali con la lor gran sapienza hanno fatto stupire il mondo? come furono Bettina Calderini, Bettisia Gozadini, Nouella di Giovanni d' Andrea, Giuanna Bianchetti, le quali hanno tenuto Cathedra ne' primi Studi d' Italia, si come Propertia de' Rossi famosissima Scultrice, & à l'età nostra Launia Fontana celebratissima Pitrice, le cui opere sono ammirate in tutto'l mondo, ma hoggi più nell' Alma Città di Roma; e molte altre, ch'io lasso nella penna per non esser troppo prolisso, le quali, & nella Musica, & ne' riccami, & in mill'altre virtù riescono con gran merauiglia delle genti; però quelli che tal sesso biasimano meritariano essere purgati con l' Eleboro, essendo che se ve ne sono di quelle di genio basso, & di animo vile, ve ne sono molto più di quelle di gran spirito, e valore. V. S. dunque si degnarà di accettare questo picciol dono, fatto da me più per ischerzo, & piaceuolezza, che per altro, & aggradischi il buon animo mio, con il quale sarò sempre pronto à seruirlo; & pregandogli dal Cielo ogni suo còpito desiderio, le bacio riuerentemete le mani.

Di Bologna il dì 13. Agosto 1608.

Di V. S. M. Ill.

Deuotissimo Seruitore



I VENTI HVMORI OVERO CERVELLI DELLE DONNE.

Venti sorti di Donne al mondo pone Natura, e à ogn'vna il genio suo còparte. Quando le forma, e quando le compone; Ponendogli nel capo la lor parte D'humori, e di capricci; e con ragione Vera, spiegar hor voglio in queste carte, De lor venti ceruelli, i vari effetti, E questi son di tutte gli Epitetti.

Epitetti.

Donne, Donnone, Donnotte, Donnette,
Donnuccie, Donnelluccie, e Donelline;
Donnicion, Donnicin, Donniciolette,
Donnelle, Donnarelle, e Donnarine,
Donnaccie, Donnellaccie, e Donnellette;
Donnine, Donniciuol, Donnicioline,
E Donnaciaccie, il cui numero à ponto
Viene à far venti, ed ecco fatto il conto.

Donne son quelle danque al mio parere ;
 Ch'in casa lor non fan troppo parole ;
 E le lor masseritie san tenere
 Polite , e nette , e à i figli , e à le figliuole
 Dan buon costumi , e si fan lor temere ,
 E i lor mariti honoran come vuole
 Il giusto , e seco non contendon mai ,
 Chi hà moglie tal , può contentarsi affai .

Donnone .

Donnone quelle son , lequal son grasse ;
 E che in l'aspetto mostran maestade ,
 E si trouano hauer piene le casse
 D'oro , collane , e vesti in quantade ;
 Vanno con quelle de la prima Classe ,
 E stan sul guanto , e fu la grauitade ;
 Son fresche , e belle , & hanno il viso adorno ,
 Chi hà moglie tal , stà bé la notte , e'l giorno .

Donnotte .

Donnotte quelle son , se ben discerno ,
 Ch'vna famiglia sia quanto vuol grande
 Regger san con prudenza , e buon gouerno ,
 E l'occhio tengon da tutte le bande ,
 E che san mantener l'estate , e'l verno
 La robba che non cali , ò non si spande ,
 E comandar con ordine , e misura ,
 Chi hà moglie tale , in vero hà gran vettura .

Donnette quelle son , le qual per dare
 A creder , che gagliarde sian per casa
 A le vicine si fanno aiutare
 A far ogni lor fatto , e con tal rafa
 Il pane , e'l vino vengono à scemare ,
 E del marito si vuotan le vasa ,
 E quel ch'adagio vien , v'è fuora in fretta
 Chi hà moglie tale , l'hospital l'aspetta .

Donnuccie .

Donnuccie quelle son , che se ne stanno
 Su l'uscio , e saper vogliono ogni nuoua
 E con chi passa à ragionar si danno
 E vogliono saper se grosse l'oua
 De le vicine , le galline fanno ,
 E spesso ancor per nulla andar in proua
 A trouar ciancie , ò far qualche mercato
 Chi hà moglie tale , hà vna gran peste à lato .

Donnelluccie .

Donnelluccie son poi certe cosette
 Qual non v'aglione al mondo nulla , ò poco
 E ne lor fatti alquanto schiuosette ,
 Nè vna pentola san mettere al foco
 Sono strazzose , e sempre han le garrette
 Brutte , e criccofe , e à tempo mai , nè loco
 Preparano la mensa al lor marito ,
 Chi hà moglie tal , di tu s'è ben fornito .



Donnelline.

Donnelline son quelle, che di buona
Natura, ò vogliam dir di buona pasta
Sono, e che mai non gridan con persona
Alicuna, nè con esse alcun contrasta;
Son pacifiche, e quiete, e à chi ragiona
D'esse, orecchie non porgon, ma lor basta;
Che'l marito l'apprezzi, e porti amore,
Chi hà moglie tale, hà vn grã cõteto al core.

Donnicioni.

Donnicioni poi son, certi Giganti
Alti più de' mariti, e c'hanno aspetto
Più d'huomo, che di Donna, e ne' sembianti
Mostrano del virile in ogni effatto;
Di generosità non fia, ch' inanti
Lor passasi, ma iracunde in fatto, e in detto,
Pur tosto passa in lor lo sdegno, e l'ira,
Chi hà moglie tale, hor càta, ed hor sospira.

Donnicine.

Donnicine son quelle, che fan fare
Di tutto vn poco, e come formichette
Si van fuora di casa à trauagliare,
E quando tornan portan le sachette,
O' in grembo pien di robba da mangiare
E pe' lor figli calcie, ouer berrette;
E à lor mariti dan sussidio in fatto,
Chi hà moglie tal, se si lamenta è matto.

Donniciolette.

Donniciolette quelle, ch'ogni poco,
Che'l marito gli grida, à gli occhi il pianto
Lor viene, e fanno vdir in ogni loco
I lor contrasti, e correr tutto quanto
Il vicinato, e à ogn'vn con parlar fuoco
Narran le liti lor, facendo in tanto
Sapere i fatti loro al mondo tutto,
Chi hà moglie tal, in vero è mal condutto.

Donnelle.

Donnelle quelle son, c'hanno il cervello
Alquanto scemo, ò come vogliam dire
Semplice, che non puon di questo, ò quello
Sia chi si voglia, affanno alcuna sentire,
Ma con il Cane in grembo, ò col Gattello
Si dan trastullo, e in cambio di cucire,
O' filar, leggon Buouo, ò Palmerino,
Chi hà moglie tal, i vero è vn grã meschino.

Donnarelle.

Donnarelle son poi certi Pigmei,
Che van per casa sempre borbottando
Hanno le spalle curue, e storti i piei,
E tante Anitre paion passeggiando
Gelose sono, e tengono in omei
Sempre i mariti, e saper voglion quando
Tornano à casa, oue son stati il giorno,
Chi hà moglie tal, hà vn grã flagello itorno.

Donnarine.

Donnarine son quelle, ch'ogni poco
 D'aria, gli fa venir doglia di testa,
 Nè auicinâr si ponno appresso il foco,
 Che quel calor gli nuoce, e le molesta.
 Si tenerine son, ch'in ogni loco
 Oue vanno ogni cosa si l'infesta,
 Che la metà del tempo stanno in letto, (to.
 Chi hà moglie tale, in vero hà vn grã dilet-

Donnaccie.

Donnaccie quelle son, le qual portare
 Voglion le brache, come dir si suole,
 E quel che di ragion douriano fare
 I lor mariti, e come il giusto vuole.
 Son quelle lor, che'l tutto dominare
 Vogliono in atti, in fatti, & in parole,
 Qual s'ei fosser di strazzo, ouer di stucco,
 Chi hà moglie tal, se lo cõporta è vn cucco.

Donnellaccie.

Donnellaccie son quelle, ch'ogn'hor tranno
 In occhio le lor doti à i lor consorti,
 Con dir à quei, che spidocchianti gl'hanno,
 E fin che de la fame farian morti
 S'elle non fosser state, e ch'ei le fanno
 Stentar, e con lor visi irati, e torti
 Dicon da quei voler diuortio fare,
 Chi hà moglie tal, douria lassarla andare.

Donnellette.

Donnellette son quelle, che'l pensiero
 Loro è d'andar di camera in cucina
 A far ripor quel fiasco, e quel bicchiero,
 E veder se ferrata è la cantina,
 Far spiccar giù del letto l'sparauiero,
 E sbatter le coperte, e la schiauina,
 Far il cantar votar, e l'orinale,
 Chi hà moglie tal, non stà nè ben, nè male.

Donnine.

Donnine quelle son, le quali inante
 Ogn'hor ti vengon con allegro viso,
 E son gioconde, e liete nel semblante,
 E tengon la lor casa in festa, e'n riso,
 In esse han del gentil, e del galante,
 E in far carezze à ogn'vn stan su l'auido,
 E à tutti amar si fanno, in casa, e fuora,
 Chi hà moglie tal, giust'è che l'ami ancora.

Donniciuole.

Donniciuole son quelle, ch'ogn'hor vanno
 Beccando proprio, come le galline
 Per casa, e à lor mariti à intender danno,
 Che non ponno mangiar le pouverine,
 E quando son partiti poi si fanno,
 Con le Comadri lor, le frittatine
 Da merenda, e così la van passando,
 Chi hà moglie tale, à lui mi raccomando.



Donnicioline.

Donnicioline quelle, che credenza
 Danno à ogni cosa, e s'odon di Zerbino
 Cantar la morte, ò di Dama Rouenza
 Dal martello, ò di Buouo, ò del Meschino,
 Attente stanno, nè l'ascoltan senza
 Qualche lagrima trar del lor destino;
 Nè piangon quel che lor più importa poi,
 Chi hà moglie tal, fà bene i fatti suoi.

Donnaciaccie.

Donnaciaccie al fin son certi humoracci,
 I quai non han nè dritto, nè rouerso,
 E quante più carezze auuien si facci
 A quelle, esse più ogn'hor dāno intrauerso,
 Sempre le vedi star co i lor mostacci
 Leuati, nè risponder mai à verso.
 E ogn'hor par c'habbian mille spirti à lato,
 Chi hà moglie tal, può dir d'esser spacciato,

Diffinitione.

Eccoui dunque i venti humori, i quali
 Son ne le Donne, e i venti genij loro,
 Appropriati à gli Epitetti eguali,
 Quai mostrano qual sorte puon coloro
 Hauer, che in prender moglie in ceruei tali
 Vengono à dar, se pena, ouer ristoro,
 Se in pace, ò in guerra insieme viueranno,
 Secondo nel incontro, che daranno.
 Che quel dì, che'l marito con la moglie
 A congiunger si viene al stretto nodo,